



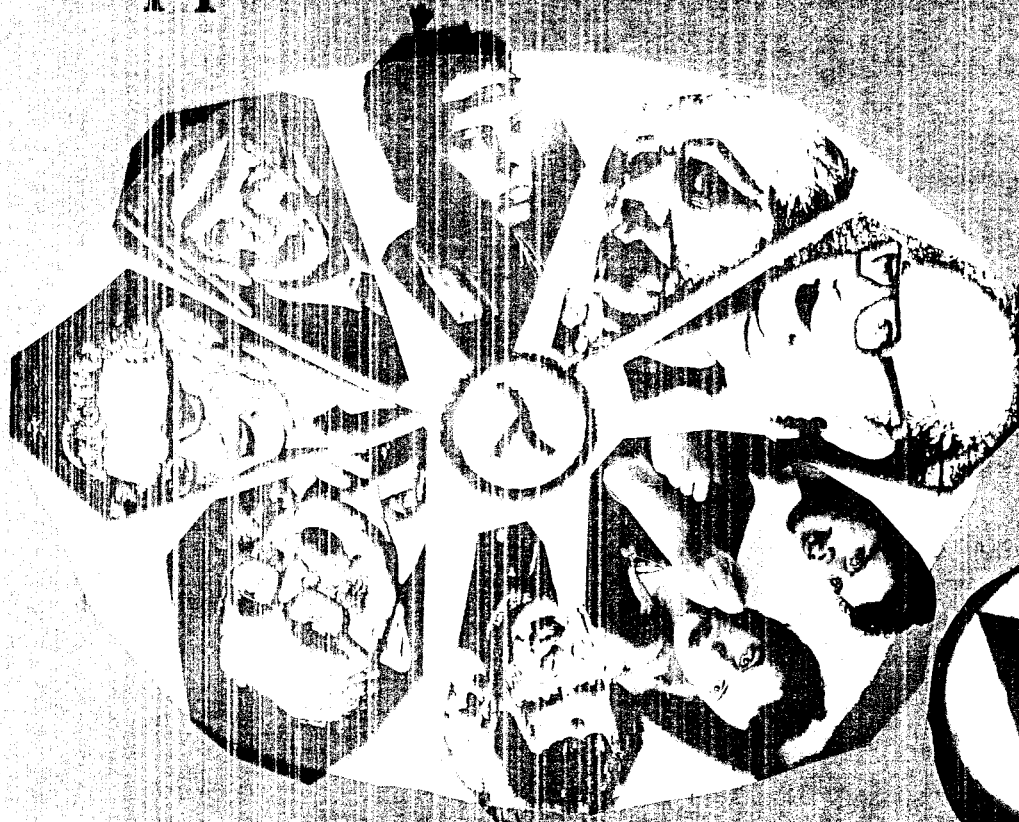
giornale di controcultura del Movimento Gay

Pubblicazione mensile
Spedizione in abbonamento postale
Gr. 11/70

anno 3° n° 18 '19

lambda numero doppio 28 pagine

ONOREVOLE, ha mai avuto rapporti omosessuali?



LE BRIGATE SAFFED INTERVISTANO FRANCA RAME

QUESTIONARIO LAMBDA L'EUROPEO - *Interventi di Gianni Berra, Giuliano Ferrieri, Dino Origlia, Patrizia Cariani, Ruggiero Orlando, Luigi Pintor, Inge Faltrinelli, Marco Lombardo Facice e la relazione di OMBRE ROSSE; Roberto Guiducci, Valtor Vecellio, Mirella Bertocchini, Adela Fuciti, Bruno Cassinari, Vincenzo Agamannone, Giovanni B. Cassano, Francesco Servello, Oreste Del Buono, Alberto Lattuada, Giuseppe Branca, Giovanni Valentini, Norberto Bobbio, Giuseppe Berto, il segretario particolare del sindaco di Roma, Umberto Sacchi e tanti altri.*

BRIGATE SAFFO

Da questo numero lo spazio libero delle "Brigate Saffo" su LAMBDA diventa supplemento completamente autogestito.

La nostra idea sarebbe quella di far uscire alternato al giornale un "LAMBDA-DONNE", che serva come punto di riferimento per tutte le compagne gay e non, che vogliono partecipare portando il loro contributo alla tematica della liberazione sessuale. Noi vorremmo aprire un confronto-dibattito con le compagne per vedere di far uscire un giornale che risponda realmente alle nostre esigenze, per ora siamo all'inizio con tutte le contraddizioni e gli sbagli.

Vi preghiamo quindi di contribuire con critiche, consigli, articoli, materiale fotografico, strisce, fumetti, iniziative, tutto ciò insomma che potrà fare veramente nostro il giornale.

Per le compagne interessate a diffondere il presente paginone nelle librerie delle donne, mettetevi in contatto immediato con la redazione di LAMBDA, specificando il numero delle copie richieste. Ultimo ma non meno importante: le spese di gestione sono completamente a nostro carico, se potete mandateci anche soldi.



× le compagne ♀
il materiale che
ci vorrete spedire
va inviato a
"Brigate Saffo"
c.o. Radio Città
Futura. Via Germain
n° 30. To. oppure
casella Postale
n° 195 To. Centro

A QUELLI CHE CI TENGONO IN GABBIA

CICERONE: "Signori, eccoci ora arrivati al padiglione che "Il Borghesaccio" ha dedicato ad un esemplare molto comune ai giorni nostri: "La femminista". Ne vedete appunto un esemplare nella gabbia grande, uno in quella media ed uno in quella piccola".

BAMBINA: "Mamma, mordono?!"
MAMMA: "Non avvicinarti troppo, Mariannina, che sono pericolose!"

CICERONE: "Signore, per favore stiano lontane dalle gabbie, che questi esemplari in cattività diventano molto aggressivi!"

VECCHIA: "Scusi, cosa stanno facendo?"

C: "Urlano, sbraitano, inveiscono, contro i guardiani; sono molto, molto ribelli ad ogni forma di addomesticamento."

V: "Ma qui siamo al sicuro, oh, Dio, io ho paura!"

C: "Signora, le gabbie in doppio acciaio metallizzato al cemento armato garantiscono una totale sicurezza!"

V: "Sia ringraziato il cielo!"

M: "Come mai sono divise in gabbie!"

C: "Ah, giusto! Le abbiamo divise noi a seconda dell'ambiente di provenienza. Le più altolocate, nella gabbia centrale, con tutti i comfort, e tre pasti al giorno. Queste, signori, sono anche le più innocue, parlano, fanno autocoscienza..."

SIGNORA: "Cosa fanno, scusi?"

C: "Ah, sì, autocoscienza, sono riti esoterici, delle tribù arcaiche, cercano di esorcizzare il mito di Priano".

S: "Ah, chiaro! E quelle lì in fondo così brutte e sporche, poverette, in quella gabbia sbilenca! A che tipo appartengono?"

C: "Quelle sono molto pericolose, capaci anche di azioni di violenza, le abbiamo raccolte con la celere ad una manifestazione "ultras" della bassa padana".

SIGNORA: "Scusi, mia figlia vorrebbe gettare noccioline, povere bestie, è possibile?"

C: "No, è vietato, comunque se proprio insiste, passi al banco e compri 2 o 3 spirali e qualche diaframma, accettano solo quello, il resto ce lo tirano addosso!"

S.e: "Aiaiaia!", mi ha afferrato la mano"

F: "Crepa fottuto! Sporco abbrancatore d'inguini!"

S.a: "Aiuto, fate qualcosa! Aiuto! Che male!"

C: "Stia calmo, signore, glielo avevo detto di non avvicinarsi troppo, quella è la femminista americana, detta anche "iena castrantis", per la sua mania di aggredire l'uomo lì, in mezzo."

SUORA: "Oh, gesummaria!"

C: "Scusi, sorella, mi ero dimenticato della delegazione della "Carità pro nobis"

SU: "Fa niente, sia lodato Gesù Cristo!"

C: "Sempre sia lodato!"

SU: "Ma non si può fare niente per salvare il poveretto?"



C: "Ma come no!, sorella, adesso i guardiani intervengono!"

S.e: "Scusi, e queste due qui cosa stanno facendo?"

C: "Queste due qui sono delle specie "lesbicantis", tentano un accoppiamento."

S.a: "Oh, mio Dio, che sconcezza, Ninetta non guardare, stella!"

C: "Trova?, io invece trovo che sia uno spettacolo molto interessante!"

S.e: "Però queste due qui sono veramente molto brutte, e poi mandano un puzzo!"

C: "Quella, caro signore, è la gabbia delle scimmie d'Angola, non sono femministe..."

S.e: "Ah, sì, ha ragione, mi si devono essere appannati gli occhiali! Perbacco!"

B: "Mamma, non è vero che sono cattive, una mi ha accarezzato sulla testa quando passavo, e mi ha dato questo volantino!"

C: "Bambina, non legga questa roba! Per favore! Dia a me, può essere pericoloso!"

B: "Bambino sarà lei, io mi chiamo Betty e ho 19 anni!"

C: "Mi scusi, signorina, ma lei ha un aspetto così infantile!"

M: "Su, Betty, lascia stare quel volantino, il signore dice che è pericoloso!"

SU: "Sorella, guardi questa qui com'è graziosa! Guardi che musino! Non potremmo portarla nel parco del conven-

to?"

FEMMINISTA: "Vaffanculo, puttana!"

C: "Sorella, non si avvicini troppo, alla gabbia, sorella!"

SU: "Come suor Costanza!"

F: "Vaffanculo, carogna!"

SU: "Suor Costanza, ma le sembra il modo..."

SU: "Sorella, non sono stata io, è la bestia!"

SU: "Ma che siano indemoniate queste bestie? Senta, Cicerone, si avvicini un minuto!"

C: "Ai suoi ordini, sorella!"

SU: "Sono state benedette dal vescovo, queste gabbie?"

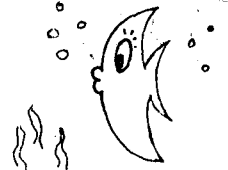
C: "Da Don Angelo, in persona, sorella!"

SU: "Oh, santo Dio, bisognerà chiamare un esorcista!"

F: "Ti ho preso, sporco abbrancatore d'inguini!"

C: "Aiaiaiai, aiuto, mi hanno beccato; basta schifosa, mollami, ah, maledizione... ce l'ho fatta! Signori, come vedete sono molto pericolose, rinnovo l'invito a tutti: state alla larga dalle gabbie!"

F. & F.



**Cinema Italia
intervista a Franca R...me
prima dell'inizio di
"tutta casa, letto, chiesa"**

D: Siamo un gruppo di donne omosessuali e vorremmo farti alcune domande più o meno inerenti a queste cose...

R: Sì...

D: Innanzitutto, conosci i gruppi omosessuali italiani esistenti?

R: Devi fare conto che io purtroppo, a parte adesso questo periodo di malattia, per cui sono completamente esclusa dalla vita politica di qualsiasi genere, no... Ma, solitamente, avendo il lavoro di SOCCORSO ROSSO e avendo il lavoro del Collettivo e casualmente anche recitando la sera, proprio non mi resta il fiato per respirare... non ce la faccio, qualche volta seguo qualcosa del genere sui giornali o dagli amici, dai compagni, dagli amici di fuori eccetera ma... si parla, così, ma da dire in coscienza di seguire correttamente, di capire bene, eh... no, direi una bugia.

D: Va be', comunque avrai delle idee su queste cose, no?

R: Certamente...

D: Secondo te, ad esempio, è più rivoluzionaria l'omosessualità maschile o quella femminile, cioè se ci sono delle differenze, se c'è qualcosa di diverso fra gli omosessuali maschi e le donne...

R: Ma, guarda, io credo che sia la prima volta che parlo di questo argomento, per cui è probabile che dica un sacco di cretinate... perché no!, capiscimi bene, è veramente la prima volta che parlo, che affronto questo argomento con delle domande dirette, soprattutto con delle compagne che vivono questa realtà. Non so dirti... intanto io sono per il totale rispetto delle idee, delle scelte, dei desideri delle persone proprio fino in fondo, a me dicono... qualsiasi cosa, a me va bene, no? Assolutamente, ognuno sceglie quello che gli pare; dico, forse, pensandoci così molto di corsa e magari posso sbagliare il giudizio, che forse è più facile, è meno..., eh vedi è sempre difficile usar le parole, è più facile, è più... non giusta, non so come dire, ma ora... l'omosessualità fra donne piuttosto che tra uomini pur... così, una risposta proprio di corsa, non saprei dirti perché, a orecchio sento che è più facile che possa nascere un amore omosessuale tra due donne e che sia più grosso lo sforzo di un amore tra due uomini, credo, almeno... di corsa così, come ti ho detto.

D: E pensi che nell'omosessualità in genere ci sia una carica rivoluzionaria? E perché se sì?

R: Ma, diciamo che, io almeno non penso che nell'omosessualità in genere ci sia una carica rivoluzionaria, perché la carica rivoluzionaria, perché la carica rivoluzionaria ce l'ha chi fa l'amore... non so come chiamare... "irregolare", degli omosessuali, maschile o femminile, diciamo che ci vuole forse una carica... se non chiamarla rivoluzionaria non saprei che parola tirar fuori, ci vuole una grossa carica, una grossa scelta per, così dire, tranquillamente IO AMO QUESTA DONNA, o IO, UOMO, AMO QUESTO UOMO, che sia proprio una scelta precisa ed una grossa volontà e chiarezza interna per poter affrontare un argomento

pubblicamente in questa società dove sono emarginati, dove... non so, hai capito? Sono chiara? Perché, ti dico... è la prima volta che io affronto questo argomento, ho molto timore di rispondere delle stupidaggini.

D: Sì sì; e, riguardo all'atteggiarsi di omosessuali maschi a un comportamento femminile, ma non femminile... cioè a uno stereotipo femminile, no... che sappiamo tutti bene o male che è un'immagine falsa?

R: Ma, io ti dico la verità, non so come dirti... non sono d'accordo, lo trovo proprio falso, lo trovo profondamente sbagliato; e soprattutto ti dirò: lascia stare il maschio politicizzato, che per quello lì il fatto di metter su i tacchi alti e la sottana e certo modo di vestire è una scelta, discutibile però evidentemente c'avrà le sue motivazioni; mentre invece ti parlo del classico travestito, quello che è spoliticizzato, no... io non so come dire, provo una profonda pena, li trovo profondamente ridicoli, profondamente artefatti, con sti capelli platinati come ce li ho io che... va anche bene però... trovo che perdoni di dignità cioè, il fatto di essere omosessuale a mio avviso tutto rispetto, potrei io stessa essere un'omosessuale, va benissimo; il fatto di atteggiarsi in questa maniera qui mi sembra che veramente si perda di dignità, io la sento così... ti dico in teatro di questi anni qui è anche facile fare l'omosessuale facile, intendimi sempre bene figuriamoci, in certi ambienti, però io vengo dal teatro, provengo dalla rivista dove l'omosessualità era proprio scoperta, tranquilla, nessuno nascondeva il suo tra virgolette difetto cioè giustamente se ne fregavano già allora, in teatro... se ne fregavano, quando però tu vedevi l'omosessuale travestito, quando io incontrai l'Amanda Lear a Napoli, era già un'altra categoria perché erano degli uomini col pantalone viola, la camicetta rosa, pitturati però avevano dalla legge italiana l'obbligo di vestirsi da uomo, soltanto in scena si vestivano da donna, no? avevano il loro passaporto maschile, era già un'altra categoria; ammetto che quelli che mi rattristano sono le mezze calzette ma... capite bene, non c'è disprezzo, nel modo più assoluto però in fin dei conti mi sembra che perdoni molto di dignità, anche se poi magari sono costretti come scelta di vita per campare... non ti so dire. Non saprei..., guarda faccio proprio fatica, mi avete preso alla sprovvista, no perché non ci ho pensato su neanche un minuto hai capito? Però quello che dico è quello che sento, poi mi posso anche ricredere discutendo, dibattendo con delle compagne, con i compagni su questo argomento, capito? ...

D: Quindi, più o meno è la stessa cosa anche per le donne: quelle che si atteggiavano a maschio...

R: Ma è già più fa..., è già diverso insomma, non sono di parte io però una donna che ben bea si metta su i pantaloni, la barba non se la può far crescere no? I baffi non se li mette no? è chiaro, per quanto si atteggi a maschio sempre donna è, e non so, non rasenta mai il ridicolo, la donna che si atteggi a maschio non rasenta mai la miseria, la miseria interiore, non so come dirti, l'ho detto tante volte non so come dirti, ma veramente non so come dirti ma sento così, la donna che si atteggi a maschio... io poi sono una donna e, così, considerata dal

le donne e dalle... non dalle compagne perché in questi anni non ho avuto contatti con compagne omosessuali o altro, però nella mia vita ti uoi immaginare se ne ho incontrate, bene, quando le vedevo e quando parlavo con loro, che poi si aprivano, magari c'avevano anche degli amori per me, della simpatia, era sempre la donna omosessuale, sempre meno fastidiosa forse perché, ripeto, non si può mettere il baffo finto e la barba finta, è sempre meno fastidiosa del maschio, del travestito, capito?

D: Hai uno stereotipo di donna omosessuale?

R: No, nel modo più assoluto.

D: Per quale ragione pensi che bene o male oggi non ci siano ancora molti legami fra movimento femminista e gruppi omosessuali, cioè perché non si riesce ancora a condurre delle lotte insieme, a far qualcosa di più insieme?

R: Ma sai, io penso che intanto il movimento femminista come ogni movimento che nasce, come il vostro movimento, come ogni cosa nuova che nasce ha bisogno di tempo, ha bisogno di riflessione, ha bisogno di errori, ha bisogno di migliorarsi, di cambiare, di sbagliare! Tutto regolare, fa parte della crescita della persona; e il fatto forse anche di superare... perché io mi rendo conto di una cosa: che le persone di solito dicono "ah io come capisco quello là che è così, come capisco profondamente..." poi nella realtà, forse nella teoria, nella realtà invece non è vero che lo capiscono perché poi alla resa dei conti trovi invece proprio la barriera, trovi la saracinesca, cosa che io per esempio cerco di non avere,

e io penso proprio di non avere, forse per la mia estrazione sociale, intendimi bene per estrazione sociale: io sono nata da una famiglia poverissima di attori eccetera, ma per la mia vita in teatro con un ambiente piuttosto liberotto hai capito, proprio diverso da quello normale. Mi rendo conto che alla fine, io non ho seguito i problemi compagne femministe-compagne omosessuali, però mi rendo conto, credo almeno così mi poni il problema, riflettendoci sopra, che alla fin fine ci sia molta teoria ma che la pratica sia un pochino più dura, credo.

D: E scusa una cosa, come lo spieghi il fatto che in molti collettivi femministi esistano delle donne che hanno delle relazioni tra di loro, che stanno bene assieme e però sempre all'interno di questi collettivi questo discorso non si faccia mai e venga anzi in un certo qual modo bandito, perché fa paura, o per quale motivo?

R: Ditti il motivo per me è difficile, non te lo so dire però posso... io ti dico una cosa: girando tutti i giorni vediamo compagne, compagni parliamo... io ti dico una cosa proprio sincera: io credo che molte volte da parte delle donne che si incontrano, che si amano fra di loro non so quanto sia una scelta reale, fisiologica e quanto sia una scelta o di moda o di comodo, questo te lo dico proprio sincera fino in fondo: uno: quanto ci sia realmente il rifiuto del maschio, perché poi vedi delle coppie di donne che ti sembra che siano... niente in procinto del matrimonio... capisci in che senso il matrimonio: una vera comunicazione, poi scopri a un



certo punto ce c'è quella che veramente lo è fisiologicamente e l'altra invece "ciao arrivederci, si è stato bello però adesso vado con quello lì, anzi mi sposo domani", hai capito? E scusami, la domanda iniziale qual era?

D: ... cioè come mai nei collettivi femministi...

R: Ah! eh non lo so, perché forse c'abbiamo dietro 2000 anni di cattolicesimo, perché forse è un tabù, perché forse è un argomento difficile... non te lo so dire: io purtroppo non frequentando i collettivi femministi se non quando mi capitano delle compagne con cui parlare e sono anche contenta non te lo so dire sai è anche importante a mio avviso proprio fare un dibattito aperto e vedere com'è la matrice, che cos'è che spinge, cos'è che promuove e cos'è che invece condanna, perché non si unisce questa cosa qui, perché non viene fuori.

D: Ma tu credi che ci sia un rapporto di base affettivo o sessuale tra queste donne?

R: Per me, momento: dobbiamo sempre distinguere a mio avviso perché ti dico in materia non è che io sia uno scienziato io sono così, a mio avviso dobbiamo distinguere fra l'omosessuale fisiologico o dall'omosessuale dalla delusione di un momento o dal piacere di stare con... dico da... da ragazzini, da bambini sono cose all'ordine del giorno questo fatto di avere dei rapporti, la curiosità sessuale... ma quando si diventa adulti c'è una scelta ben precisa, io per esempio non potrei personalmente avere un rapporto sessuale con un'altra donna, cioè nella mia testa sarà colpa della mia mamma che mi ha insegnato certe cose magari sbagliando, non sono il tipo di donna... dice "sono aperta a qualsiasi esperienza": non lo sono affatto, però capisco che ci possano essere delle donne aperte a esperienze diverse e penso che ci possa essere anche un rapporto affettivo però siamo sempre qui, faccio differenziazione fra quella che è sessualmente, fisiologicamente omosessuale e quella che lo diventa per una situazione o per amore, per comodità...
D: Ma per te "fisiologicamente" cosa significa?

R: Ma, non so, fisiologicamente, io questo qui... parlo per gli uomini no? Cioè ci sono degli uomini che non c'è niente da fare, non riescono ad avere un rapporto con una donna, cioè fisiologicamente son delle donne, anche se hanno il loro sesso fatto in una certa maniera, non è che tutti quelli che si fanno operare cambiano nome senò sono degli sporcazioni come dice la società di un certo tipo, c'è della gente che, chissà perché sarà il complesso di Edipo non ti so dire... o gli manca qualcosa, fatto sta che sono degli uomini che sono di fatto delle donne, non c'è niente da fare, infatti poi si sposano, non hanno dei figli ma poco ci manca. Allora, fisiologicamente l'omosessualità non sempre è una scelta di cervello, anche c'è della gente, ci sono delle donne, io le ho conosciute, che non è che fossero portate verso le altre donne perché avessero avuto la delusione dell'uomo, o il rifiuto dell'uomo, o la scelta politica di respingere l'uomo, ma perché erano portate ad amare delle donne, quindi allora per me questa qua è una cosa fisiologica, che fino a un certo punto si diceva "eh... quella lì..." e facevi andar la mano e c'avevi lo sguardo severo no? E adesso

è tutto molto diverso, ma non è che queste qua, oppure dicevano "poverina è un'ammalata...". Hai capito cosa intendo? Ma è proprio così eh? No, voglio dire, nella mia vita, io ho incontrato delle donne che non potevano avere assolutamente un rapporto con un uomo, cioè erano portate, non per scelta politica o per ragionamento, erano... cioè il fatto della famosa... il Pozzo della solitudine, della famosa lesbica, quella che viene definita "la lesbica", non è una roba, cioè, è una "malattia", non è una malattia intendimi bene, è una donna che è portata verso le donne, che non può avere neanche... c'è n'è una sola di cui non faccio il nome, è una vecchia attrice, bella, che adesso è una vecchia attrice, che lei era dichiaratamente lesbica e lei si faceva le ragazzine, aveva un'amante fissa donna e poi andava con gli uomini per soldi, ma diceva per me sono i quarti d'ora, perché più di un quarto d'ora insomma non... i quarti d'ora più orrendi della mia vita perché mi si rivolta tutto dentro, no? tanto per dirti. Cioè quelle sono quelle che io chiamo fisiologiche insomma... strutturalmente maschi insomma, no? Ma... dico delle cose sbagliate? Lo avete riscontrato questo mai?

D: Cioè per me essere lesbica significa essere prima di tutto una donna e desiderare di stare con un'altra donna, cioè non è il fatto di sentirsi maschio eccetera, cioè senza ruoli! C'è anche chi si sente maschio, però questo a mio parere è molto sbagliato.

R: Sì, ma forse io sto parlando di altri tempi e ti sto definendo cose che forse oggi sono scontate, come ti ripeto non avendo mai affrontato l'argomento non sono neanche a conoscenza di determinate cose.

D: Sì, d'accordo.

D: Fino a qualche anno fa fra i compagni anche della sinistra rivoluzionaria c'era l'uso, diciamo così, di denudare gli omosessuali, insomma di parlarne male, cioè di essere apertamente anti omosessuali, no?

R: Certo!

D: Da qualche tempo invece, quando sono incominciati ad uscire i primi gruppi di liberazione omosessuale, quando si sono mosse un po' le cose pare che i compagni si siano un po' messi in discussione, abbiano incominciato a parlare di queste cose, ad agire in un modo un po' diverso, no? Ora, pensi che stia succedendo esattamente come per il movimento femminista quando i compagni maschi, magari in assemblea erano molto aperti poi a casa erano i più biechi maschilisti, oppure perché veramente ci si sta mettendo in discussione?

R: Ma io... guarda cosa ti dico: per me, veramente, si sta mettendo in discussione la faccenda, per le mie poche conoscenze te lo dico con convinzione; magari si è partiti in principio con discorso opportunistico, di dire "mah, ci sono anche questi qua", perché via via si stavano imponendo no? Ma a mio avviso ora gli omosessuali hanno un loro spazio nella testa dei compagni. Abbiamo avuto uno spettacolo alla palazzina, che io sono andata a vedere, e facevo questa riflessione, dico "guarda come stanno cambiando le cose, come stanno..." per me è così.



lettere

Torino, 3/10/1978

Ho pensato molto prima di scriverti e non perché ne fossi poco convinta, ma per l'insicurezza che ti prende quando estranea e sola cerchi, ormai disperatamente, le persone che forse hanno già trovato un modo per sentirsi tra di loro un po' meno estranee e sole.

Io, una donna che sa amare solo donne e per molto tempo in silenzio, di nascosto, con il senso di una colpa consumata con la forza e l'angoscia di una emotività troppo repressa.

Io una donna che fa l'amore con una donna e nella totale felicità di quel momento intravede già le incomprensioni, i silenzi futuri per una situazione in cui la reciprocità di quel gesto è soltanto un'illusione da folle.

Io una donna che con rabbia, furore impone al mondo la sua presenza ostinata.

Io, una donna che cerca oltre rabbia, altri furori, altre donne.

Ecco perché voi, ecco perché aspetterò che voi rispondiate, e se volete comunicatemi il modo di mettermi in contatto con voi.

Con tutto l'amore che posso contenere

Rosanna



Tv secondo canale

"Tremate tremate, le streghe sono tornate"... Così canta, chiappe nude tette al vento. Ombretta Colli negli esigui panni di Ludmilla strega alla camomilla, nello spettacolo "STRYX". Non ci dovremmo poi molto stupire considerando che attrici e cantanti non meno famose hanno mistificato ciò che femminismo vuol dire. Ma ci colpisce quando tutto questo ci viene da una che sempre si è autonominata "compagna" e "femminista". E non ci potrai proprio dire che non è mistificatorio proprio perché viene da te e quando è scelta non si è oggetto. Raccontalo magari al signor G.

La considerazione che viene spontanea è che almeno per il secondo canale il femminismo sia ritornato nei ranghi. Queste donne, ecco cosa volevano: sostituire i reggini bruciati nelle piazze, con veli e lustrini per essere più che mai libidinosamente vostre, cari omuncoli sbavazzanti.



AVVISO

Dal prossimo numero nel nostro inserto ci sarà uno spazio anche per i piccoli annunci; scrivere a Casella postale 195, Torino.

x gli spazi vuoti
potev. riempirli solo
et unicamente voi
♀

+ autogestite di così
si muore, vengono foto,
articoli et soldi
ciao

Per le compagne lesbiche interessate a collaborare ad una pubblicazione antologica di poesie e racconti omosessuali, inviateci il materiale.

Le trasmissioni delle Brigate Saffo vanno in onda per Radio Città Futura mf 96,600, il sabato dalle 18 alle 18,45.

COMUNICAZIONE PER ROBERTA

Per Roberta, compagna conosciuta al C.O.S.R. in V. Rolando: fatti viva, c'è una lettera per te.





hanno collaborato a questa pagina:

Polina
Eliana
Rosanna
Lugina
Utile
Lella
Mia
L.S.L.

**EMOZIONI
CONTROCORRENTE**

Disadorni alberi languono
nel giardino autunnale della mia
infanzia
Ricordi di mani un tremulo
sorriso
baci nascosti dietro la siepe
scarpe infangate
La corsa dietro un pulman
in ritardo al nostro
appuntamento
Giocare ancora per sbaglio alle
signore
mi riconosci? sono sempre la
stessa
ci siamo incontrate nel sogno
immaginifico
dell'altra notte veloce approccio
che non consente nulla
limbo stanco in sospensione
continua
delirio d'una folle
Esplosioni sotterranee
che dilanano solo la mente
ma la rivolta quando quanto
aspetterà

Blu

4 ottobre

Il deragliamento e l'esplosione della
locomotiva dei miei
santi sentimenti
Io perduta, ferita
nella sofferenza dell'orrendo che mi
schiaccia le mani
Lacrime a tamburo
mi si schiudono dentro
in un cuore che suda tra le sue bambole
di pezza strappate
E sogno un po' alle chiavi del
tramonto
nella chiara via dell'eternità
Io nera fatale che teneramente nella
sonorità interiore ti tengo la
mano
per condurti con me
Io morte. Io vita. Io nera. Io lacrima
E' solo un sogno ogni tanto che mi
siede sugli occhi
per darmi respiro
E poi buco, ombra, morte, cecità a
quest'anima maledetta
E sognando poi di nuovo l'accelerato
di una nuvola che si perde
nel ritmo ebraico dei ricordi
dell'attimo che avvizzisce
di me mai esistita
Scomparsa. Inevitabilità
Duro incluso. Tutto regalato con
punzoni alle meningi
fino a spaccare le cervella della mia
piccola confetteria
Confetti di pazzia io spargo come
petali
Mi faccio la corona di veleni
Insozzo il vecchio raggio ormai
spremuta e opaco
Ed è pioggia la mia chiave del mistero
Fango di pomodoro il retro del mio
volo
Non credo più.
E' paura ammuffita il cammino della
bambina
Il passo buono si dibatte spaventato,
schifato
Io morte. Io vita. Io nera. Io lacrima
Anima maledetta

Polina

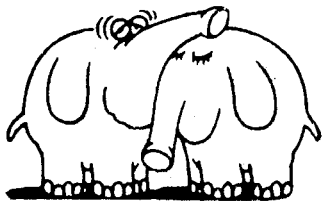


Sono una pittrice sudamericana, 27 anni, colta, attraente (*così dicono le mie amiche*), molto gay. Mi piace molto l'arte e le belle donne. Verrò presto a studiare a Firenze. Vorrei mettermi in contatto con "dolci amiche gay" a Firenze, Torino, Roma etc..

Mi piace molto "adorare" belle donne (25 / 35 anni), preferisco le brune, le artiste, le studentesse. Ho mezzi e posso viaggiare ed ospitare dolci amiche quando avrò casa a Firenze. Anche a MARBELLA (Spagna), Costa del Sud, dove ho una piccola casa e qualche dolce amica "Fiore di Lesbo".

Vostra Luciana.
Scrivere: LUCIANA SERVADIO
c/o Crespo
5 Fontanilla
MARBELLA (Malaga) - Spagna

C'è nella provincia, o in provincie vicine, un giovane compagno che voglia tentare un rapporto con me?
Mi scriva al: Fermoposta centrale di Cosenza, carta d'identità 27339048.



A LAMBDA

Nell'ultimo numero (16-17), un lettore di Firenze ha lanciato una proposta che condivido pienamente, quella cioè di dedicare uno spazio della rivista per i messaggi e le inserzioni dei lettori che cercano amicizie sia per condividere le proprie esperienze che per affinità di gusti e di idee. Questo spazio ovviamente deve essere un punto di incontro per tutti coloro che appoggiano questa iniziativa editoriale e non già un mezzo per approfittare di certe situazioni al solo fine speculativo come la stragrande maggioranza di certe riviste "scandalistiche" (scandalistiche nel costo, ovviamente).

Questa nuova rubrica dovrebbe ricalcare in linea di massima "di tutto un po'" di Lotta Continua, che ha avuto notevole successo.

Un'altra iniziativa che a mio giudizio potrebbe essere utile al lettore, sarebbe quella di elencare i locali "gay" più frequentati specificando l'indirizzo, il numero di telefono, i giorni di apertura, il costo di ingresso.

Tutto questo credo sia molto utile per quei ragazzi che, come me, sono da poco "iniziati" e quindi si trovano, soprattutto in città di provincia, in notevole difficoltà nel trovare le opportune amicizie.

Saluti.

Daniele

5.XI.1978

LAMBDA



LAMBDA n. 18 - 19
novembre - dicembre 1978

Collaboratori e coordinatori:

Paolo Di Leonardo **LUCIANA**
Felix Cossolo **FLORA**
Giuseppe **GIULIANA**
Piero Tarallo **MAURO**
Ivan Teobaldelli **PIPPÒ**
Enzo Cecchi **SALVO**
Luna-Sole, **LORENZO**
Collettivo frocista bolognese
Brigate Saffo **COSMA**
GIANNI

Foto:
Luigina Clinco
Andrea Pincione

Impaginazione: COLLETTIVA

Direttore responsabile:

Andrea Valcarenghi
(Swami Deva Majid)

Offset:

COPIGRAF, pubblicazione bi-mensile

Sede:

Via Garibaldi 13 - Torino
(gentilmente prestata dal P.R.)

Posta: LAMBDA

Casella Postale 195
Torino - Tel. 011/798.537

Supplemento a

RE NUDO, n. 70

Anno VIII - novembre 1978

Reg.to a Milano n. 215, 8.6.1971

L. 3.000 annuali - abbonamento semplice

L. 10.000 (fino all'eredità) per abbonamento sostenitore

• **ATTUALMENTE SIAMO IN UNA SITUAZIONE DIFFICILE**, cerchiamo un editore democratico che ci risollevi economicamente (*ma è molto improbabile*), e allora l'unico modo per continuare a vivere è **L'AUTOFINANZIAMENTO** dei LETTORI.

Il conto corrente qui accluso utilizzalo facendo un versamento, offrendolo ad un tuo amico /a, solo così saremo un po' più tranquilli.

ABBONATEVI!

il nostro conto corrente postale è n. 2 / 24819, intestato a FELICE COSSOLO - Cas. Postale 195 - TORINO -



La foto di copertina de L'EUROPEO è di Andrea Pincione, già collaboratore di LAMBDA

Antonio di 19 anni vuole corrispondere con amici gay.

Scrivere: A. IAVASILE,

Via L. Piazzetta n. 9

86049 URURI (Campobasso)

Cerchiamo collaboratori (traduttori, fotografi, grafici, intellettuali, postini. ecc.) per migliorare sempre più questo giornale. Abbiamo riviste da tutto il mondo, che, per mancanza di conoscitori delle lingue estere, non possono essere "comprese".

Vi attendiamo alle nostre riunioni redazionali. Per informazioni telefonare al : 011 / 798.537.

S.O.S. Bel giovane, 30enne, scapolo, cerca Amico o Amici, ovunque, per amicizia duratura.

Posso ospitare o viaggiare. Max disinteresse, serietà, riservatezza.

Scrivere: TINO - C.P. 5022 - SESTRI P. - GENOVA 16154.

Astenersi perditempo, indecisi.



Mr. Richard BONSSU
B.P. 102
95102 - ARGENTEUIL
France

Messieurs,

Je suis intéressé pour faire venir en France un Jeune Garçon de 17 ans ou plus jeune suivant accord des Parents.

Il serait, bien sur, logé et nourri et occupé chez moi comme employé de maison, valet de chambre.

Naturellement il faut que le garçon soit très obéissant et soumis, toujours à ma disposition.

Si vous connaissez vous pourrez ainsi tant à moi qu'à lui rendre un grand service.

Et vous prie d'agréer, Messieurs, mes sentiments les meilleurs.

Richard

Je suis redevable de votre adresse à "SPARTACUS". Joindre une photographie, indispensable.



Dobbiamo assolutamente registrare al Tribunale la testata LAMBDA, dal momento che usciamo come supplemento a Re Nudo. Il costo della registrazione è intorno alle 150.000 lire

e ci servono al più presto.

AIUTACI!

Utilizza il ccp n. 2/24819 intestato a

F. COSSOLO

C.P. 195 - TORINO



Sul prossimo numero di LAMBDA pubblicheremo degli articoli che per ragioni di spazio abbiamo rinviato:

Seminario donne e gays sulle comunità cura del Collettivo omosessuale veneziano

Il ghetto torinese, a cura di Felix Cossolo, una mappa sui luoghi di incontro e di "battute" a TORINO

C.A. Tripp - La questione omosessuale, Rizzoli 1978, L. 7.000, recensione

I piccoli annunci sul Nouvel Observateur, traduzione di Giuseppe

La medicina e i deliri dei "tecnici", da una rivista scientifica

Questionari LAMBDA-L'EUROPEO giunti in ritardo

Colloquio e articolo di Aldo Braibanti.

ha mai avuto rapporti omosessuali?

Questa domanda definita da alcuni un po' provocatoria ed altre dieci che riguardano la sessualità e in particolar modo l'omosessualità nella scuola, nella vita militare, analisi storiche, sociali e politiche etc. costituiscono il questionario LAMBDA - L'EUROPEO inviato a più di 500 personalità del mondo politico, culturale, sindacale, militare, religioso, imprenditoriale.

Naturalmente prima di iniziare abbiamo discusso del risultato che si poteva prevedere: nessuno si sarebbe azzardato a rispondere ad un questionario così insolito e troppo personale per essere diffuso da un settimanale a larga diffusione come L'EUROPEO. Massimo Fini che ha curato l'indagine insieme a me non si è tirato indietro (si trattava anche di un enorme dispendio finanziario e di tempo), abbiamo pensato che la non risposta è sempre un sondaggio. E invece questa ipotesi non si è verificata perché le risposte ci sono pervenute, inattese e puntuali. Analizzando i risultati non definitivi del questionario possiamo dare delle cifre: oltre una quarantina sono i firmatari che hanno risposto al questionario compilato e autografo; il dieci per cento del materiale è ritornato al mittente a causa dell'indirizzo errato; circa una ventina di questionari sono ritornati senza essere compilati perché il destinatario era impossibilitato per motivi personali e tecnici (malattia, assenza all'estero...); una trentina gli anonimi che hanno collaborato alla nostra inchiesta preferendo... non firmarsi.

Di questi ultimi non sappiamo dire che collocazione possono avere, ma di certo non sono parlamentari perché lo hanno espressamente dichiarato alla domanda n. 5. E partiamo appunto dal dato che fino ad oggi su 100 fogli inviati a parlamentari di tutti i partiti abbiamo avuto risposte soltanto da *Branca, Servello, Faccio*; possiamo tirare la conclusione che "i partiti, ma anche i sindacati e in generale le organizzazioni politiche formali, sono in ritardo rispetto a questo problema, come del resto a gran parte delle questioni della vita quotidiana, sub-istituzionale. Ciò spiega anche il relativo distacco e la perdita di autorevolezza delle istituzioni rispetto al modo di vita affettivo, quotidiano". Quindi era prevedibile la scarsa collaborazione di ZACCAGNINI, BERLINGUER & C.

Molte persone hanno preferito non rispondere affatto perché, come dice *NORBERTO BOBBIO*, nella lettera che ci ha inviato "d'omosessualità non m'intendo, e non ritengo serio da parte mia rispondere alle vostre domande". E' vero, non era un semplice questionario in cui bastava mettere delle crocette, richiedeva un minimo di conoscenza del problema. Ma non credo che ci siamo limitati a chiedere i motivi storici politici della repressione omo-sessuale, il discorso era ben più ampio e comprendeva la tematica più generale della sessualità di ognuno di noi, le cause della repressione sessuale, il concetto di malattia e di diversità, la visione dell'istituzione partito riguardo al personale, l'informazione sessuale nelle scuole, la discriminazione nelle carriere, nelle famiglie...
Ebbene, *NORBERTO BOBBIO*, studio-

so di grosse tematiche di LIBERAZIONE non sa dirci nulla sul suo personale. Lui non è "esperto" di queste cose, e il compito è nostro, lui sa parlare di SOCIALISMO e noi parliamo bene di SESSUALITA', e i ruoli e le divisioni continuano. Una grossa carenza di questo questionario è stata anche la mancanza di collaborazione da parte di noti omosessuali che sono stati interpellati ma che hanno preferito non intervenire, per cui ci ritroviamo perfino a screditare le statistiche dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che affermano che ben il 5% in Italia sono omosessuali e lesbiche (permanentemente). Gli omosessuali del mondo politico, culturale etc. preferiscono non impegnarsi nella tematica di LIBERAZIONE SESSUALE perché probabilmente hanno una loro tranquillità nell'ambiente in cui lavorano e allora il problema non è certo riguardare loro. Un altro motivo della non collaborazione delle criptocheche è la SUBLIMAZIONE nella loro attività e magari ci ritroviamo con grandi artisti, ministri politici che reprimono costantemente le loro pulsioni e vibrazioni sessuali. E se scoppiasse anche in Italia come in Inghilterra un caso THORPE, cosa succederebbe?

Alla domanda se l'omosessualità è una malattia si registrano diverse risposte, tra cui alcune rimettono in discussione il concetto di malattia, di salute, di devianza ma altre invece sottolineano con termine differenti e negativi se ne definiscono l'omosessuale e definendo le cause: psicopatologia, alterazione dello "status" personale; abitudine, deviazione biologica (tara); deviazione psicologica (perversione - vizio); anomalia; anomalità: potremmo creare un nuovo dizionario con tutte queste etichette. Ma molti non sanno che perfino l'associazione degli Psichiatri americani ha cancellato dal novero delle malattie il termine "omosessuale".

Un punto in cui ci sono opinioni contrapposte ma che credo va chiarito è l'atteggiamento del MOVIMENTO GAY e le sue lotte di liberazione. C'è stata, a mio avviso, una fase molto lunga di vittimismo ed esibizionismo degli omosessuali organizzati nel FUORII!, ma era inevitabile. Ci dicevano mezza-femmine e noi siamo scesi in piazza a rivendicare il diritto alla nostra "femminilità".

Luigi PINTOR dice che gli omosessuali non devono dichiararsi diversi ma uguali. Ma credo che è stato necessario e lo sia ancora oggi pretendere il nostro "diritto alla diversità", non vogliamo essere normalizzati, non siamo uguali anche se non pretendiamo un atteggiamento di privilegio o repressivo.

Il nostro obiettivo dovrebbe essere quello dell'abbattimento dei ruoli e delle divisioni (etero-omo, maschio-femmina), ma per rivendicare ciò bisogna attraversare un momento storico di ghetizzazione, di provocazione anche esagerata (ed ecco il ricalcare lo stereotipo femminile della donna oggetto, creando confusione, insicurezza), siamo dei folli e ne siamo orgogliosi.

E poi siamo tutti travestiti, chi da maschio, chi da donna... e allora dobbiamo scoprire il nostro vero modo di vivere, tutto indefinito, non sappiamo come sarebbe il nostro comportamento in una società veramente GAY (nel senso più libertario del termine). Non sappiamo se saremmo maschi o femmine, androgini, transessuali; per ora tutto ciò

è un sogno ma la tendenza credo (o almeno il nostro scopo di lotta) è una società in cui ognuno è libero di essere se stesso, rispettando gli altri senza aver bisogno di definirsi con una etichetta, in pratica una società socialista, libertaria, senza ruoli.

Negli omosessuali (la maggioranza) c'è una misoginia non molto velata, ma penso dipenda dalla cultura dominante etero-falocratica in cui anche noi viviamo. Un limite molto grosso di una parte del movimento omosessuale italiano è la creazione della corporazione omosessuale del FUORII!

Sull'ultimo numero del loro giornale, in prima pagina c'è scritto: *COME OSI PENSARE CHE SIA ETEROSESSUALE?* (firmato FUORII!), e questa perla di slogan è anche tracciato su di un distintivo che alcuni aderenti a questo gruppo attaccano agli abiti. Non so se sia per provocazione o per altro, ma indubbiamente lo trovo di cattivo gusto e d'involuzione politica. Un razzismo anti eterosessuale non mi interessa, invece è preferibile il discorso provocatorio sulla crisi del "maschio" parlando, per esempio, dell'omosessualità latente e repressa in tutti, dell'insicurezza delle nostre "scelte", più che ridicolizzare la condizione eterosessuale che di per sé non è criticabile.

Ma attualmente una grossa parte del MOVIMENTO GAY sta analizzando un nuovo modo di rapportarsi, il rifiuto della CORPORAZIONE e del ghetto per omosessuali e lesbiche, la logica dell'interclassismo (tra l'omosessuale ricco e fascista e il proletario rivoluzionario ci sono grosse differenze, a mio avviso).

In molte risposte si nota che c'è ancora la mentalità che l'omosessuale maschio viene riconosciuto facilmente perché ha atteggiamenti femminili (mentre la lesbica è più mascherata). Ci sono molti ragazzi "femministizzati" ma eterosessuali e molti maschi rudi, forti, che hanno il "culto del cazzo" al centro dell'universo (maschilisti, fallocentrici) e per giunta omosessuali.

Chi avrebbe pensato che tra i nazisti (appartenenti alla razza "pura") tra i "machisti" cow-boys, e perfino tra i pirati vi fossero degli incalliti "pederasti"? E poi invece i "diversi" venivano gasati (insieme agli ebrei e agli oppositori politici) avendo appeso il triangolo rosa sugli indumenti. L'insicurezza, quindi, della maggioranza eterosessuale deriva dalla non accettazione della componente omosessuale (ed ecco la nausea esagitata nei confronti della presenza di un diverso). Il prof. Cassano, psichiatra all'Università di Pisa afferma: "... non si può non avvertire quanta, latente se non altro, omosessualità, vi sia nelle manifestazioni spesso fanatiche di un certo sport di massa, imperniato sull'adorazione cieca di un atleta, seguito, e perfino "toccato" come un idolo". Al punto 5 si domanda se i partiti e quali hanno dato segni di interesse per le lotte di liberazione sessuale.

Naturalmente tutti hanno indicato e segnalato lo scarso interesse per diversi motivi alla tematica del personale, l'unico partito come dice l'on. *SERVELLO* del M.S.I. che ne ha fatto la propria bandiera è il PARTITO RADICALE. E questo è inesatto, anche se la paternità dei primi gruppi omosessuali è da assegnare alla federazione al P.R., ma da circa due anni sono sorti in tutta Italia collettivi gay

che fanno riferimento alla "nuova sinistra". I giornali della sinistra rivoluzionaria dedicano molto spazio al dibattito sulla sessualità e il MOVIMENTO offre molta disponibilità a recepire nel miglior modo il nostro messaggio che non è certezza e verità, ma ricerca e critica senza dogmatismo. Tutti gli interpellati hanno ritenuto giusto ed opportuno dare informazioni sessuali nelle scuole, ma il problema grosso è la scelta degli "informatori". *MARCO LOMBARDO RADICE* e la redazione di *OMBRE ROSSE* propongono gli omosessuali militanti: è un'ottima proposta ma molto improbabile.

E *ADELE FACCIO* aggiunge "chi interformerà in modo corretto gli informatori?".

Necessariamente devo citare l'intervento di *GIANNI BRERA*, giornalista: "Certo che bisogna: se non altro per preservarci da brutte sorprese: ho tre figli che sono stati bambini e poi ragazzi: preoccupazione mia e di mia moglie è sempre stata di avvertirli dell'esistenza dei "diversi" che avrebbero potuto approfittare di loro e fargli del male."

Dal momento che si parla dei bambini continuiamo con la risposta di un anonimo alla domanda n. 9 e cioè come si comporterebbe sapendo che suo figlio o sua figlia fosse omosessuale; questo risponde: *la cosa mi "stroncerebbe". Preferirei sapere mio figlio affetto da male incurabile.*

In America si è scatenato un putiferio l'anno scorso allorché una cantante per famiglie benpensanti, ANITA BRYANT ha organizzato una crociata anti-omosessuale in diversi States, al grido: SALVATE I VOSTRI BAMBINI! La risposta del GAY MOVEMENT americano è stata secca: a S. Francisco oltre 100.000 gay sono scesi in piazza con slogan tipo: "gli omosessuali si riproducono con baci", "non andate alla caccia dell'omosessuale, riscoprite la vostra omosessualità".

Ma intanto la crociata anti-gay è culminata con un referendum in Florida che ha allontanato, tra l'altro, gli insegnanti omosessuali dalle scuole. Quindi Gianni Brera quando dice: *gli omosessuali facciano quel che vogliono, a patto che non mi guastino i bambini*, non fa che imporre la sua intolleranza nonostante la sua dichiarazione di permissività. Il pericolo che corriamo in Italia è identico a quello già verificatosi in America e cioè la creazione di un grosso movimento che con la scusa delle "caramelle donate dai froci" ai bambini potrebbe battere in modo esplicito tutte le lotte portate avanti fino ad oggi dal MOVIMENTO e senz'altro aderirebbero a questa crociata (e perché no ad un referendum) numerosi tolleranti e permissivi come il già citato BRERA. GRAZIE, ma del vostro aiuto non abbiamo bisogno!!!

Il DPR 3.V.1957 prevede il congedo obbligatorio dal servizio militare se la recluta è riconosciuta come invertito sessuale; secondo *LUIGI PINTOR* "la norma non è giusta, ma se risparmi a qualcuno il servizio militare ben venga", *ORESTE DEL BUONO* aggiunge "mi dispiace di non aver conosciuto questa norma, quando sono andato sotto le armi. Avrei potuto farci un pensiero".

L'invito di O.D.B. (*Oreste del Buono*) è rivolto a migliaia di compagni e a

mici che hanno l'angoscia della naja, c'è l'art. 28 del codice militare che vi aiuta!!! All'opposto l'on. **SERVELLO** del M.S.I. afferma "il mestiere delle armi è un mestiere virile e perciò la norma è giusta". Non commentiamo. L'atteggiamento comune nei confronti della lesbica rispetto all'omosessuale maschio è differente? A giudicare dai dati raccolti direi di sì. C'è la tendenza da parte dei maschi eterosessuali a rapportarsi con la donna lesbica con curiosità e attrazione morbosa, per molti di loro l'omosessualità femminile è quasi eccitante, una varietà erogena (*Dino Origlia*). Ossessivamente invece si rifiuta la presenza dell'omosessuale maschio, la "pecora nera" perché è un diverso e il maschilismo non permette che si metta in discussione il "sesso forte". E non parliamo della repulsione nei confronti del travestito, perché l'ostentazione del suo sesso non è discreta, manierata; il travestito è esibizionista, fatuo, inautentico, intollerante a rovescio. Ma perché l'omosessuale che si "atteggia a donna" e il travestito danno fastidio? Perché spudoratamente costoro manifestano senza "discrezione" la loro diversità, ma il disagio credo sia positivo perché fa riflettere. Molte volte ho pensato al come rapportarmi con la gente comune, per esempio nelle manifestazioni politiche. Ricordo che alcuni anni fa in un festival pop organizzato da LOTTA CONTINUA A Licola (Napoli) i militanti omosessuali erano una trentina circa con il loro stand ma i partecipanti al raduno circa 10.000. Come fare per interessare e coinvolgere il massimo di compagnie (a quei tempi era molto più difficile che oggi), come fare a mettere in crisi il loro ruolo di "maschi"? Ebbene preferimmo la strada della provocazione, ostentare la nostra omosessualità fu un modo per avvicinare moltissima gente che magari prima per curiosità (eravamo trattati come bestie allo zoo) e poi approfondendo meglio il perché del trucco o dell'abbigliamento femminile riuscì a dialogare con noi, ad acquistare il nostro materiale, ad allacciare dei contatti duraturi ed intanto allo stand accanto al nostro, quello gestito dal FUORI! non riuscivano a piazzare nemmeno una copia del loro bollettino perché, in pratica, seriosi come erano non stimolavano affatto nessuna discussione (senza cattiveria, voglio solo fare un'analisi politica). E' servita o no pensandoci oggi quella provocazione, credo di sì. E' forse proprio per questo che in Italia la maggior parte dei gruppi teatrali omosessuali lavorano "en travesti".

E per finire citiamo alcune risposte all'ultima domanda. Per la redazione di **OMBRE ROSSE** non vi è l'obbligatorietà del rapporto omosessuale e Adele Faccio, molto esplicita aggiunge "non credo che sia indispensabile assaggiare tutti i possibili cibi della Terra per essere buongustai, l'importante è essere disponibili a capire e a rispettare le scelte di tutti. A un certo momento uno fa le sue scelte e continua a nutrirsi con i cibi prediletti". Gianni Brera: "non ho mai frequentato, anzi, mai colluso con omosessuali"; interessante la dichiarazione dell'on.le **GIUSEPPE BRANCA** della sinistra indipendente che testualmente dice: "non ho mai avuto rapporti omosessuali, neanche col pensiero od in sogno". **ALBER-**

TO LATTUADA, regista: "nihil humani a me alienum puto — non condivido tutto quello che appartiene all'uomo — le minime esperienze omosessuali le ho vissute senza colpevolezza."

Terminando, vorrei ringraziare tutti coloro che hanno collaborato alla riuscita di questo questionario; abbiamo intenzione di pubblicare un libro sulla condizione omosessuale in Italia, curato dalla redazione di **LAMBDA**, e invitiamo a continuare il dibattito su questa tematica che raccoglieremo per l'appunto per completare il libro, inviando il materiale alla casella postale 195, intestata alla redazione di **LAMBDA**, Torino.

Saluti gay,

Felix Cossolo



"d'omosessualità non m'intendo"

Da questo questionario, del quale **Lambda** e l'Europeo hanno avuto l'iniziativa, avrebbe dovuto venir fuori, nelle intenzioni, il livello di presa di coscienza della classe intellettuale italiana, della condizione omosessuale e delle sue relative problematiche. Al contrario ne è risultata un'accozzaglia di banalità e luoghi comuni rassicuranti che garantiscono la via aperta alla liberazione se non addirittura alla accettazione della diversità da parte della società dei normali. E di quest'aria permissiva e profondamente democratica (di cui oggi, salvo rare e salutari eccezioni, è permeata tutta l'intelligenza borghese) che è pervasa l'atmosfera di queste risposte; poche le

risposte frontali e autenticamente buzzurre, sempre meno sono i nemici così ingenui e sempre più quelli astuti e asserviti al costume imperante di permissività laica e socialista.

Molto silenzio, che potrebbe tradursi in disinteresse o in timore di pronunciarsi in un pubblico dibattito; timore confermato dalle numerose risposte anonime. Le lettere erano state inviate a molti parlamentari e da questi sono uscite solo poche risposte (Faccio, Servello, Branca...); lettere sono state inviate a medici, magistrati, docenti, giornalisti, scrittori, ma le missive tornate firmate sono state al di sotto delle aspettative, anche degli intellettuali "liberati"; c'è chi poi, con onestà edificante, come Norberto Bobbio, per non approfittare subdolamente dell'affran-

■ 2) l'essere libertario è un fatto distaccato dal mio io ("che gli omosessuali facciano quel che vogliono ma che non mi rovinino i bambini"). In questi due momenti, che sono rispettati in struttura dalla maggior parte delle risposte, si riconosce un guscio esterno il quale è rappresentato dal primo giudizio (su di sé e sul mondo) indotto dal modello di società imperante così sintetizzabile: nessuna opposizione monolitica a qualunque istanza, anche la più incredibile, essa così si inserisce comodamente nella struttura interna portante del sociale, impoverita del suo potenziale di cambiamento. Nel secondo strato, in cui si situano le risposte che riguardano il personale, si riconosce la fascia più, in fin dei conti, autentica (poiché è proprio in queste profondità che si maschera come istinto un più interno condizionamento) e la personalità dei nostri interlocutori diventa quella vera dei servitori, anche loro malgrado, del potere. Cito, ad esempio: Gianni Brera, giornalista sportivo, alla domanda "l'omosessualità è secondo lei una malattia"; così risponde: "Non ho diritto di chiamarla tale: come sono nato io, che amo le donne, può nascere Tizio che ama gli uomini: un minimo di raziocinio mi impone di non considerare giusto solo il mio modo di intendere e vivere il sesso" — e in un altro punto più alla mano dice "in parole spicchiole la mia posizione nei confronti degli omosessuali è questa: facciamo quel che vogliono a patto che non mi guastino i bambini" — e subito dopo questa "chiarissima" posizione risponde alla domanda: "Come si comporterebbe se si accorgesse che suo figlio o sua figlia ha tendenze omosessuali?", in questo modo: "Penso che avrei un terribile sentimento di colpa: dunque, non avrei animo di perseguitarli immagino: cercherei di aiutarli a vivere nel modo meno sconveniente per loro e per me".

Si distinguono qui chiaramente i due momenti di giudizio di cui ho parlato, addirittura nell'uso delle parole: un minimo di raziocinio "gli impone" di accettare; questa è la salda imposizione occulta del potere, non è la ragione a costringere a comprendere, poiché la ragione non si auto-costringe ad essere usata, la si usa e basta, tuttalpiù la si costringe all'uso orientato in un certo modo, in qualche senso. La cosa più assurda è che il potere costringe ad essere permissivi, ciò che falsamente rappresenta l'oppressione, incoraggia a permettere, ed è in questa trappola pericolosa, nella quale vengono attirati non solo i giornalisti sportivi ma anche i movimenti di liberazione, che oggi, per questa ragione rischiano di inglobarsi nel costume di questa società "civile".

Interessanti sono stati invece gli interventi della redazione di **Ombre rosse** che inserisce la lotta omosessuale nella più grande lotta per la liberazione della sessualità (fatto vecchio ma sempre utile da ricordare), di Inge Feltrinelli e quello di **Dino Origlia**, docente di psicologia all'università di Parma, che dice "L'omosessualità non è capitalista né capitalizzabile, quindi è considerata, con un termine già di per sé assurdo e spregiativo, una "devianza": comunque è devianza (secondo la mentalità del potere)... E' già repressivo considerarla come "fenomeno di costume"".

Paolo di Leonardo

QUESTIONARIOLA MBDAL'EUROPEO

Panorama

Milano, 25 luglio 1978

Egregio signor Cosso,

la ringrazio per la sua proposta alla quale sono spiacente di dover rispondere negativamente, ma è regola di Panorama di occuparsi di tutto senza farsi portavoce di nessuno. Come lei sa, il nostro è un settimanale senza pregiudizi e il no sarebbe stato identico se la proposta ci fosse venuta, per esempio, dalla Dante Alighieri o dall'associazione Alfieri.

Molti cordiali saluti.

Lamberto Sechi
Direttore di Panorama

* Invece L'Europeo ha accettato la proposta di un sondaggio sulla condizione gay in Italia, in collaborazione con il LAMBDA.

Direzione LAMBDA-L'EUROPEO,
rispondo unicamente perché non voglio approfittare dei vostri francobolli. Ma di omosessualità non mi intendo, e non ritengo serio da parte mia rispondere alle vostre domande,
cordialmente NORBERTO BOBBIO

NORBERTO BOBBIO — docente FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE — UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Cara redazione,
da mesi sono ammalato, sempre più malato, e non mi sono rimaste più forze. Mi è impossibile perciò rispondere all'interessante questionario al quale avrei volentieri risposto. Scusatemi e tanti cari saluti.
(Chi scrive è mia moglie Manuela, sotto dettatura).

GIUSEPPE BERTO — scrittore (deceduto mercoledì 1/11/1978)

Spettabile redazione,
mi riferisco alla lettera del 29 settembre u.s., relativa all'inchiesta promossa da L'EUROPEO in collaborazione con il giornale LAMBDA, per informarla che l'On.le Sindaco si trova attualmente all'estero. Mi incarico di farle presente che gli onerosi impegni connessi con la sua carica lo tengono particolarmente occupato e, pertanto, non gli consentono di aderire alla richiesta rivolta. Con i migliori saluti.

AMATO MATTIA — segretario particolare del Sindaco di Roma G.C. ARGAN.

1) *Ritiene che la condizione omosessuale, maschile e femminile, sia oggi pienamente accettata nel costume sociale del nostro paese? (Spiegare perché)*

MARCO LOMBARDO RADICE per la redazione di OMBRE ROSSE — Senza dubbio no. Sebbene negli ultimi anni l'atteggiamento dominante si è andato lentissimamente modificando, i tradizionali pregiudizi permangono estremamente forti. Il ruolo pubblico e il prestigio raggiunto da alcuni omosessuali dichiarati non costituisce — in realtà — neanche un'eccezione alla regola: sia perché limitati ad alcuni campi (letteratura, giornalismo, cinema) tradizionalmente "consentiti" agli omosessuali (soprattutto maschi), sia perché spesso ottenuti proprio in quanto omosessuali e non a prescindere da questo.

Gr. Uff. Acc. Dr. VINCENZO AGAMENNONE, medico chirurgo, dermatofilopata e urologo — Subita, ma non pienamente accettata. Per fortuna la stragrande maggioranza degli italiani preferisce l'amore naturale e disprezza gli omosessuali.

Prof. GIOVANNI BATTISTA CASSANO, II^a cattedra di Clinica Psichiatrica dell'Università di Pisa — No, e le ragioni sono di ordine culturale, legate anche ad un particolare modo di essere dell'uomo italiano. Tuttavia non si può non avvertire quanta, latente se non altro, omosessualità, vi sia nelle manifestazioni spesso fanatiche di un certo sport di massa, imperniate sull'adorazione cieca di un atleta, seguito e perfino "toccato" come un idolo.

Dr.ssa MIRELLA BERTOCCHINI, Clinica Psichiatrica Università di Pisa — Assolutamente no. Quella che viene definita la condizione omosessuale è ancora severamente discriminata, spesso perseguitata, quasi sempre vissuta come estrema diversità, salvo i piccoli strati di avanguardie. Il perché è da ricercarsi in ordine di importanza nel maschismo mediterraneo di cui il nostro paese è tuttora saturo, nei condizionamenti religiosi ancora rigidi, ed in un certo provincialismo che persiste nella cultura italiana.

On.le ADELE FACCIÒ, del gruppo parlamentare radicale — NO — Temo che non sia ancora pienamente accettata perché la gente vive sotto l'incubo della morale sessuofobica imposta da seimila anni di repressione autoritaria e paternalistica. Bisogna riproporre la cultura antropologica alternativa che rispetta le esigenze di spontaneità fondamentali negli esseri umani.

ROBERTO GUIDUCCI, giornalista — No, dal mondo cattolico. Sì, dal mondo laico.

GIANNI BRERA, giornalista — S'incomincia a parlarne senza aver più l'aria di andare contro un tabù ma tutti conservano dentro il timore di guardare la realtà con occhi nuovi. Il doppio binario cattolico ha sempre aiutato a superare uno stato di fatto ambiguo, da tenere nascosto, magari praticandolo secondo necessità economica.

VALTER VECELLIO, direttore di NOTIZIE RADICALI — NO. La Chiesa, il Vaticano, contano ancora qualcosa, purtroppo e la morale codina che è di tutte le chiese (e quindi anche nei grossi partiti di sinistra), è ben dura a morire.

INGE FELTRINELLI, Presidente della Casa G. Feltrinelli Editore — Assolutamente no, troppa ignoranza, troppi tabù sono ancora presenti nel nostro paese sui problemi sessuali. Essi si moltiplicano nei confronti della condizione omosessuale. Naturalmente con una maggiore intolleranza nei confronti della omosessualità femminile.

BRUNO CASSINARI, pittore — Non mi risulta affatto che sia accettata, ma soltanto meglio tollerata. C'è da parte degli omosessuali una maggiore baldanza che sostituisce la timidezza di un tempo.

RUGGERO ORLANDO, giornalista — No. La maggior parte degli italiani considera l'omosessualità vergognosa.

LUIGI PINTOR, giornalista del quotidiano il MANIFESTO — No. Perché è una condizione considerata "particolare" e comunque minoritaria. Quel che è minoritario viene tollerato, ma non accettato pienamente.

DINO ORGLIA, medico psicoterapeuta, Cattedra di Psicologia all'Università Statale di Parma — Accettata non direi, tanto meno pienamente; piuttosto subita dalla maggior parte della popolazione, che sopporta le modificazioni dei costumi come un processo inarrestabile di degradazione. Viviamo (sono costretto a vivere) in un paese borghese, produttivistico, che opera nell'area socioculturale del capitalismo. L'omosessualità non è capitalistica né capitalizzabile, quindi è considerata, con un termine già di per sé assurdo e spregiativo, una "devianza": comunque è devianza (secondo la mentalità al potere) dalla logica, dalla ragione, dall'ordine istituzionale. E già repressivo considerarla come "un fenomeno di costume".

PATRIZIA CARRANO, giornalista della redazione di NOI DONNE — No, certo. Penso però che non si possa parlare di "costume sociale del paese" poiché certamente la concezione della normalità e della sessualità di un intellettuale urbano è molto diversa da quella di un bracciante del Veneto. Così, se in piccoli centri o in zone culturalmente depresse, essere un omosessuale può significare portare un orrendo marchio, in certe élites urbane il fenomeno è molto diverso. Direi che in certi ambienti (quello degli scenografi o dei direttori della fotografia nel campo cinematografico, oppure di certi registi in campo teatrale) essere omosessuale può addirittura significare l'automatica entrata in un clan, che come minoranza tende a proteggersi e a dettare le sue leggi, fino ad ottenere una grossa contrattualità.

GIOVANNI VALENTINI, giornalista de L'EUROPEO — No, perché è considerata una "deviazione", cioè fuori o contro natura.

On. GIUSEPPE BRANCA, senatore della sinistra indipendente — No, non è pienamente né largamente accettata: i più la ritengono ancora una perversione, cioè una pratica contro natura, di cui ci si dovrebbe vergognare. Ma il sentimento collettivo di condanna va di certo affievolendosi: anche perché l'omosessualità, specie in certi ambienti, si va diffondendo.

ALBERTO LATTUADA, regista cinematografico — In pratica sì, la massa l'accetta con un consenso silenzioso e indifferente, ma un'inchiesta individuale troverebbe molte riserve e qualche ostilità piuttosto marcata nel tentativo di isolare gli omosessuali con accenti razzistici.

ORESTE DEL BUONO, giornalista — Non credo, altrimenti non sussisterebbe alcuna ragione per questa vostra inchiesta.

On. FRANCESCO SERVELLO, parlamentare del MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO — La condizione omosessuale è tutt'altro che accettata nel costume sociale. Si registra semmai un diffuso e spontaneo senso di repulsione, specie a livello popolare, per quello che viene considerato uno dei più tristi esempi di turpitudine e di corruzione.

GIULIANO FERRIERI, redattore-capo de L'EUROPEO — Per nulla. Non solo non vi è "accettazione piena", ma è scarsa anche la tolleranza nei confronti di questi come di ogni altro "diverso".

Pubbllichiamo anche delle risposte di persone che sono state da noi interpellate ma che hanno preferito mantenere l'anonimato. Ricordiamo che può essere utile per ragioni statistiche; di collocazione etc... che coloro che ci hanno risposto sono tra queste categorie: parlamentari, insegnanti universitari, giornalisti, religiosi, militari, sindacalisti, imprenditori, intellettuali.

Segnaliamo per distinguere le varie risposte dando un numero all'interpellato anonimo. L'unica differenza rispetto ai nomi precedenti è che non pubblicheremo l'intera scheda ma soltanto le risposte più interessanti.

ANONIMO 1, presidente di un grosso gruppo editoriale — Quasi tutte le domande sono tendenziose e mal poste, inutilmente "provocatorie". Ma oggi si usa tanto!

ANONIMO 3 — No. Perché la famiglia, fondata sul rapporto eterosessuale classico a scopo procreativo, è e rimane tuttora fondamentale nucleo costitutivo della cosiddetta "convivenza civile" ed è depositaria del concetto di "normalità".

ANONIMO 7 — No. La ragione della mancata piena accettazione credo risieda nella opinione corrente che esiste il normotipo e che tale esistenza è dovuta ad un disegno di ordine superiore. In cosa consista tale disegno può anche non essere chiaro ma esso è correntemente considerato giusto, cioè non viene discusso, e pertanto ogni deviazione dalla norma non può essere accettata senza contestare quel

disegno.

ANONIMO 9 — No, perché nella nostra società anziché una malattia è intesa come un vizio e perversione.

ANONIMO 10 — No, e mi auguro che non lo sia mai.

ANONIMO 13 — No. L'omosessualità maschile e femminile in Italia è ancora considerata una anomalia colpevole, un'assurdità. Fino a tempi recenti, nelle reazioni del costume popolare, se ne rideva. Ma nel fondo vi era il senso d'una colpa misteriosa, perché contro natura. L'idea del peccato contro natura è profondamente legata al cristianesimo e in particolare agli insegnamenti della Chiesa cattolica. Questo senso di colpa è rimasto. Con il "maschilismo" fascista la questione ha assunto un tono politico. Il culto della virilità è essenziale per il fascismo ed è probabilmente dovuto ad una insicurezza radicale, ad una "omosessualità latente e repressa".

ANONIMO 16 — Non accettata, bensì su bita. Nel dire SUBITA alludo all'indifferenza delle autorità che ci impongono di vedere, sulla strada che dovrebbe essere di TUTTI e ogni giorno, scene disgustose.

ANONIMO 12 — Risposte di un soggetto adulto (età 39 anni), di sesso maschile, professione: Insegnante universitario.

2) Quali sono, secondo lei, le ragioni storiche e sociali che per molti anni hanno fatto considerare l'omosessualità una perversione?

Redazione OMBRE ROSSE — Una risposta sintetica a questa domanda è decisamente impossibile, considerata soprattutto la gran mole di analisi serie ed approfondite prodotta in primo luogo dal movimento omosessuale.

Dr. VINCENZO AGAMENNONE — Oltre alle ragioni etiche e religiose, l'omosessualità non è mai stata accettata come normale.

Prof. G.B. CASSANO — Il fondamento dell'ordine sociale è stato finora imperniato sulla famiglia. La morale (e la politica che la sottendeva, le necessità economiche legate alla nascente rivoluzione industriale) del secolo scorso e di larga parte del secolo attuale non ammettevano spazi neppure alla sessualità della coppia coniugale più ortodossa.

Dr.ssa MIRELLA BERTOCCHINI — Quelle stesse che sostengono la misoginia, l'oppressione delle donne. Quando spira il vento delle guerre, delle conquiste, dei nazionalismi accesi regolarmente si registra un avvillimento della condizione femminile vista solo come fonte di carne da cannone, come pure l'odio e la lotta sterminatrice verso chi si dissocia dai doveri della procreazione. Inoltre, fino a circa cinquante anni fa, la sopravvivenza dell'umanità era realmente legata all'alto numero delle nascite data l'altissima mortalità infantile, le epidemie, i problemi di nutrimento, etc. Il concetto di perversione, serviva egregiamente la ragion di Stato.

On. ADELE FACCIO — La paura del sesso, comunque vissuto. Tutta la ses-

sualità umana è stata repressa e in conseguenza distorta lungo linee di perversione e di colpevolizzazione che riflettono la volontà del potere di punire e colpire l'intima e profonda esigenza di libertà insita negli esseri umani. Anche mangiare troppo diventa perversione, o mangiare cose stravaganti... fino alla coprofagia... è risultato di millenni di fame, di alimentazione inadatta o carente, distorta, razionata a tal punto da produrre — come per il sesso — condizioni di eccezionalità fino ad arrivare a definire "malata e perversa" la persona che si "abbuffa" o beve fino a ridursi in stato di coma.

ROBERTO GUIDUCCI — Ragioni di repressione sia cattolica che puritana.

GIANNI BRERA — L'ipocrisia è alla base delle parole scandalizzate...: gli stessi veneti sbranavano in piazza gli omosessuali ad exemplum nauarum: ma poi arruolavano sulle loro navi i fantolini da palpo. Lo stato ecclesiale favoriva gli approcci e le pratiche omosessuali ma, come ogni altra questione di sesso, tutto veniva celato per il meglio: nisi caste, insomma, tamen caute.

VALTER VERCELLIO — Credo che si sia perseguitato (e si perseguiti) l'omosessuale per la stessa ragione che porta all'emarginazione il "folle", il "vagabondo", il "capellone", il "drogato", il "negro", l'"ebreo", il "libertario" ecc.. Il fatto stesso che esistano da fastidio. Sono dissidenti. Qualcosa, qualcuno profondamente eversivo, che mette in pericolo la tranquillità, non si può contare su di loro per far regnare l'ordine. Il conformismo è la nuova religione d'oggi. E non c'è religione senza reliquie e senza vittime da sacrificare.

INGE FELTRINELLI — All'ignoranza e ai tabù di cui sopra aggiungerei il condizionamento dell'educazione religiosa e il "machismo" italiano.

BRUNO CASSINARI — Prima questo problema non si poneva perché si è sempre pensato che l'amore non potesse escludere la procreazione.

RUGGERO ORLANDO — La moralità giudeo-cristiana secondo cui l'omosessualità è "contro natura" e un peccato.

LUIGI PINTOR — E' un discorso un po' complicato. Suppongo, prevalentemente, ragioni religiose, connesse all'etica (per così dire) della procreazione. E ragioni "d'ordine".

DINO ORIGLIA — Molti secoli, non molti anni. A determinare questa struttura hanno contribuito in varia misura la religione cattolica, l'organizzazione patriarcale (cioè maschile, falocratica), l'economia produttivista. Ovviamente la scienza (non gaia), cioè la serva fedele dei padroni, ha collaborato con le sue interpretazioni di comodo; non ultima la psicanalisi freudiana. Di fondo, sotto varie maschere, la paura; la paura di ciò che si sottraeva al principio dell'investimento finalizzato (per esempio, la procreazione), al privilegio dell'oggetto "giusto" nel posto "giusto". Il terrore dell'immaginazione al poter, della creatività al posto della procreatività, del piacere al posto del dovere. Il terrore del ritorno all'androgino, cioè all'indifferenziato primitivo (il temibile "caos"). Il bisogno di punire, cioè di stigmatizzare, di

rinchiudere, di radunare, a volenza.

PATRIZIA CARRANO — Oddio, non è il mio mestiere sapere queste cose. Penso però che l'omosessualità sia stata considerata "perversione" in tempi piuttosto recenti; l'ottocento, col puritanesimo, l'angelicazione del fanciullo, la negazione della sessualità. A quanto mi consta in altre epoche l'omosessualità era vissuta senza condanne. Pensiamo ai romani (quelli antichi): Tiberio, Cesare, e via discorrendo. Tutti omosessuali. Certo, nel conto credo vada anche messo l'istinto della specie a preservare se stessa: e poiché l'omosessuale non procrea, questo può far nascere una sorta di condanna.

GIOVANNI VALENTINI — Prima ancora di ragioni storiche o sociali, ce n'è una "naturale": la divisione dei sessi con le differenze fisiologiche tra uomo e donna.

On. GIUSEPPE BRANCA — Le cause potranno dirle gli etnologici, i sociologi e gli storici che abbiano studiato il problema. Ritengo però che fra esse ci siano: 1) il maschilismo, per cui la donna deve essere succube dell'azione sessuale dell'uomo (è quindi non accoppiarsi che con lui), e l'uomo offende se stesso se si unisce ad altro uomo; 2) la concezione socio-religiosa per cui il rapporto carnale è in funzione della procreazione dei figli; 3) l'avversione moralistica rispetto a qualunque rapporto carnale, tanto maggiore se non c'è differenza di sesso.

ALBERTO LATTUADA — La stratificazione secolare del concetto religioso di non disperdere il seme maschile: vedi le condanne dell'onanismo e della sodomia nei testi sacri. Tali atti "contro natura" sono nemici della fecondazione e quindi della moltiplicazione della razza umana.

ORESTE DEL BUONO — L'insicurezza.

On. FRANCESCO SERVELLO — Sodomia, che ha dato il suo nome al vizio, è finita come è finita. Ma fuori dalla narrazione biblica, basti pensare al trattamento penale cui è stata sottoposta nella storia, la sodomia. Dai diecimila sesterzi della legge Scantinia alla pena capitale degli imperatori romani e di Carlo Magno, c'è un crescendo punitivo che, se si attenua in tempi più vicini ai nostri, non lascia per questo venir meno la definizione delittuosa che si è data costantemente agli atti contro natura. Perciò se legge morale e legge penale non si contraddicono, è chiara la considerazione di cui ha goduto l'omosessualità nella storia.

GIULIANO FERRIERI — Sul piano storico come su quello sociale il fenomeno è da ricondurre, mi pare, alla sostanziale sessoofobia che caratterizza il cristianesimo. Dalla sessoofobia alla colpevolizzazione dell'omosessuale il passo è breve; del resto la condanna dell'omosessuale non si discosta da tutte quelle che i paesi cattolici riservano a qualunque cosiddetta devianza (sodomia, amore orale, onanismo) dal precetto dell'impiego del sesso all'esclusivo fine della procreazione. E' appena il caso di ricordare che la cultura, non meno importante come quella pagana e quella orientale, hanno rispetto all'e-

ros un atteggiamento del tutto opposto.

ANONIMO 5 — Molto genericamente perché l'omosessualità è stata fatta conoscere soprattutto attraverso la cronaca nera.

ANONIMO 10 — Il fatto indulto che è una perversione.

ANONIMO 11 — Perché tutto l'atteggiamento della nostra società nei confronti delle attività sessuali d'ogni tipo è stato di tipo repressivo con verità maggiore nei confronti di rapporti extra-matrimoniali e ancor più per l'omosessualità.

ANONIMO 12 — Essenzialmente la concezione del sesso come peccato e come clamorosa affermazione del maschio sulla femmina.

ANONIMO 15 — Ha giocato certamente il timore spesso inconsapevole di scatenare la minima componente omosessuale che è latente negli eterosessuali.

ANONIMO 16 — Io la ritengo tuttora una perversione che va studiata e combattuta a meno che non la si voglia considerare una valvola di sicurezza della natura per frenare l'incremento demografico.

ANONIMO 17 — Una ragione, principalmente, e cioè che l'omosessualità è spesso fonte di corruzione di minorenni.

3) L'omosessualità è, secondo lei, una malattia?

Redazione OMBRE ROSSE — Rispondere no è fin troppo facile. Ma non ci sembra molto interessante battersi contro il concetto di omosessualità-malattia. E' il concetto stesso di malattia che va rimesso radicalmente in discussione, in tutti i campi: a partire da quello in cui si è formato, la clinica medica.

Dr. VINCENZO AGAMENNONE — E' una malattia sociale che in parte dipende dalla costituzione, ma soprattutto dall'ambiente che si frequenta.

Prof. G.B. CASSANO — Direi piuttosto che può accompagnarsi o evolvere verso manifestazioni di pretto interesse psicopatologico.

Dr.ssa MIRELLA BERTOCCHINI — Certamente no. Diventa una malattia allorché la persona omosessuale comincia a percepirla come tale, sulla base delle discriminazioni, del senso di colpa legato al giudizio negativo: che viene qualunque sia dall'esterno, dell'impossibilità di operare liberamente le sue scelte. Nessuna seria evidenza intrinseca di malattia è stata in realtà mai provata né offerta: tampo- co sul tema delle secrezioni ormonali, ad esempio.

On. ADELE FACCIO — No. Non è mai una malattia. E' una condizione umana, e animale in generale, che potrebbe anche essere transitoria (intersessualità) se non fosse temuta e repressa fino al punto di farla diventare "perversa" e quindi anche fissa in persone che reagiscono in modo concreto ad una concreta repressione, in quanto togliere la spontaneità e la naturalezza alle manifestazioni sessuali autentiche è privare l'essere umano di una delle forze fondamentali su cui è basata la libertà di azione e di pensiero dell'umanità stessa.

